

Osservatorio

FORMAZIONE

57

Fondi interprofessionali, una chance per le Pmi

Stanziati 670 milioni di euro nell'ultimo biennio, cento in più del precedente

Le imprese che investono però sono in calo. Ma chi ci ha creduto ha vinto

di **Luisa Adani**

I fondi interprofessionali rappresentano i due terzi del finanziamento pubblico alla formazione continua in Italia con uno stanziamento di 670 milioni di euro nel biennio 2015/2016, 100 milioni in più rispetto al periodo precedente. E per fortuna. L'opportunità offerta dalla legge 388/2000 (che consente alle imprese di destinare ai fondi quota dello 0,30 per cento dei contributi versati all'Inps alla formazione dei propri dipendenti), si rivela infatti provvidenziale nel momento in cui da anni si riduce l'auto-finanziamento aziendale anche se ciò non pareggia il gap a cui si è arrivati.

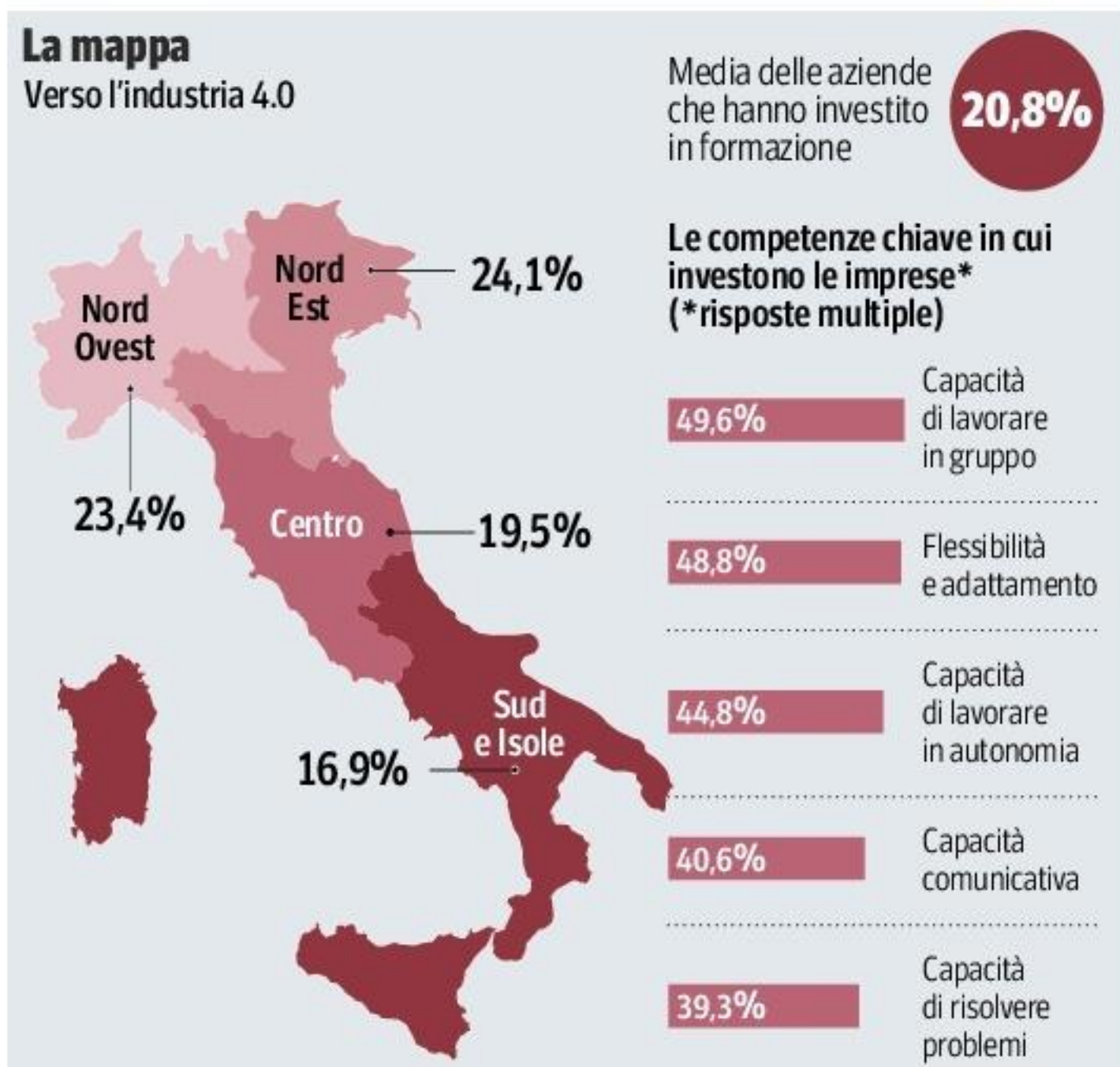
Nel 2015 ha investito in formazione il 20,8 per cento delle aziende (la percentuale era del 23,1 per cento nel 2014 e nel 2011 toccava il 35 per cento), con una maggiore concentrazione per le realtà ubicate al Nordest e Nordovest.

Le competenze sulle quali ci si focalizza riguardano la capacità di lavorare in gruppo, la flessibilità e l'autonomia seguita dalle capacità comunicativa e di soluzione dei problemi mentre la finalità dei programmi approvati si concentra su tre aspetti: il mantenimento/aggiornamento delle competenze (39,0% dei piani), della competitività d'impresa e innovazione (29,9%) e della formazione obbligatoria (12,6%).

Grandi è meglio

Come prevedibile, ed è un aspetto di criticità, tra le micro imprese solo il 16,5% ha realizzato attività di formazione nel 2015, fra le piccole il 30,6%, fra le medie 60,9% mentre nelle grandi la percentuale raggiunge l'80,5% (dati XVII Rapporto sulla formazione continua, sviluppato da Inapp - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche - già Isfol).

Ed è proprio sulle esigenze delle piccole realtà che si focalizza Fondimpresa (costituita da Confindustria, Cgil Cisl e Uil) a cui aderiscono 175.354 imprese (piccole



Fondimpresa

Il presidente Bruno Scuto. Il fondo ha come soci Confindustria e i tre storici sindacati: Cgil, Cisl e Uil

nel 92%, medie nel 6,9%, grandi nel 1,1%), che dal 2011 presta particolare attenzione all'innovazione tecnologica con interventi di formazione specialistica, studiati in rapporto al contesto aziendale.

«L'innovazione offre una grande possibilità di recuperare produttività e competitività e di valorizzare il made in Italy — commenta Bruno Scuto, presidente di Fondimpresa — e se fino a pochi anni fa riguardava solo alcuni settori oggi coinvolge direttamente anche la piccola e piccolissima impresa e il produttore artigianale».

È questo il caso di due aziende che hanno utilizzato con successo gli avvisi di Fondimpresa: Bmc di Valenza che realizza gioielli per prestigiosi marchi internazionali che ha implementato un progetto di innovazione superando così la crisi che nel 2008 ha colpito il settore arrivando a incrementare il numero di dipendenti in 15 anni da 5 a 100; 2GOlearia piccola azienda con 13 dipendenti con

sede e stabilimento a Itri (Latina) che produce e confeziona olio extravergine di oliva e oli vegetali che perfezionando o sostituendo gli impianti ha ottenuto prodotti con caratteristiche chimiche e organolettiche superiori e che oggi sta avviando un percorso di innovazione per il recupero e utilizzo dei residui di lavorazione interessante per un possibile mercato delle bioenergie.

Criticità

Bruno Scuto sottolinea però due elementi di criticità. «Gli incentivi del Piano Calenda per lo sviluppo costituiscono un fattore importante ma altrettanto importante è l'investimento sul capitale umano. Le uniche risorse di fatto disponibili (quelle del 0,30%) però vengono decurtate di 120 milioni l'anno a favore della fiscalità generale. Lo strumento dei Fondi, che nei casi virtuosi ha davvero modernizzato la formazione d'impresa coniugandola allo sviluppo, è penalizzato nella sua operatività da una norma che li equipara a organismi di diritto pubblico».

Una scadenza importante: le candidature per il prossimo Avviso sull'innovazione di Fondimpresa per realizzare realizzare e/o implementare l'innovazione tecnologica, di processo e/o di prodotto, in ogni tipo di impresa, saranno attive dal 13 novembre al 16 giugno, salvo esaurimento risorse.

La dotazione dell'Avviso è complessivamente di 10 milioni di euro. Il valore minimo del finanziamento concesso per ciascun piano formativo è 50 mila euro, 250 mila quello massimo. Requisito indispensabile per l'ammissione è che sia in atto una collaborazione con un'università o un ente di ricerca. Il Piano formativo può essere realizzato, anche in più regioni o macroaree, a livello aziendale o interaziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDO FINO AL 2018 Formazienda: «la tempestività è la carta vincente»

Una delle ragioni che rende difficile l'accesso ai fondi da parte delle micro e piccole riguarda i lunghi tempi di risposta nell'erogazione dei finanziamenti. «La tempestività è essenziale — ricorda Rossella Spada, direttrice generale di Formazienda (a cui aderiscono 98 mila imprese e 650 mila addetti) —. Abbiamo realtà che nel giro di pochi mesi, se non trovano soluzioni immediate ed efficaci per rispondere alla crisi, rischiano di chiudere. Situazione differente da quella delle grandi imprese per le quali vi sono canali diversi di finanziamento e che possono quindi presentare i loro piani in qualunque momento dell'anno e avviarli in piena autonomia. Una delle peculiarità che le parti sociali del Fondo Formazienda (Sistema Impresa e Confsal) hanno messo a punto è proprio quella di fornire strumenti ritagliati sulle esigenze delle micro

Finanziamenti

Rossella Spada, direttrice generale del fondo allestito da Sistema Impresa e Confsal. Vi aderiscono 98 mila imprese che occupano circa 650 mila addetti



e piccole imprese come l'Avviso a sportello 2016».

Avviso a sportello 2016 (denominato così anche se sarà attivo almeno per tutto il 2018) è il canale di finanziamento dello strumento conto formazione di sistema con avvisi aperti tutto l'anno che si alimenta principalmente con le risorse versate dalle piccole e medie imprese.

«Si tratta di una misura importante che permette alle aziende di vedere approvati e finanziati i propri progetti formativi nell'arco di 21 giorni e poter da subito entrare in aula per realizzarli», aggiunge Spada. Altri canali sviluppati dal Fondo riguardano invece il conto di formazione per le medie e grandi aziende e quello di rete per le realtà fra le quali intercorre un vincolo associativo o che sono accomunate dagli stessi obiettivi di sviluppo.

L. Ada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I corsi dello Ied

Arte, food e turismo: un'occasione per imparare dalle aziende

Si chiama *digital detox* ed è la prima metodologia, unica in Europa, che si concentra sulle distrazioni digitali. Ogni 180 secondi veniamo interrotti, da bip, squilli, notifiche push, email sui nostri device.

Alessio Carciofi, *temporary coach* di marketing digitale, fondatore della prima realtà in Italia ad occuparsi di Digital Detox, organizza percorsi di *work-life balance* aziendale con particolare attenzione sulla gestione del tempo. Sarà ospite il 5 ottobre a Ied Roma per una giornata interamente dedicata ad approfondire le strategie aziendali ma anche personali volte ad aumentare la

produttività e ridurre le distrazioni digitali. Oltre ad un ricco calendario di incontri aperti a tutti come quello sul *digital detox*, le varie sedi d'Italia di Ied hanno in programma per il nuovo anno accademico 2017/18, nuovi master e corsi riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

La scuola negli anni ha mantenuto la sua vocazione interamente made in Italy, confermando un modello formativo in stretta connessione con il mondo professionale e sviluppato un'offerta formativa multiforme, attenta ai cambiamenti della società e alle richieste di

profili in entrata nel mercato del lavoro. «In particolare, i nostri percorsi formativi orientati sui tre settori cardine dell'arte, turismo e food — spiega Riccardo Balbo, direttore accademico Ied — permettono di trovare rapidamente occupazione. Obiettivo è sempre e solo uno: guidare i ragazzi nel loro ingresso nel mondo del lavoro».

Secondo le statistiche della scuola, il 70 per cento dei ragazzi che seguono un corso Ied, a sei mesi dal diploma triennale e master, trova un impiego. Ad un anno la percentuale supera l'80 per cento per chi ha conseguito il master e raggiunge l'86 per cento per i diplomati



Design

Riccardo Balbo, direttore accademico dello Ied. L'Istituto europeo di design punta molto sulla partnership con le imprese

del triennio. Nel caso di corsi, come ad esempio il triennale di Moda di Milano, gli impiegati arrivano fino al 95 per cento. Strategica e fondamentale è la partnership con le aziende. Grazie ad un contest organizzato ad esempio da Lenovo, a cui si sono iscritti 130 giovani della facoltà di Design, Fashion, Arti Visive e Comunicazione, uno studente del secondo anno, il 21enne valdostano Louis Aymonod, è stato selezionato dal produttore cinese di Pc e *smartphone* per aver disegnato la più bella cover del nuovo laptop Yoga 920 Vibes.

Barbara Millucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA